Interrogherò ora se si debba trasmettere al guardasigilli con eccitamento a prontamente avviare un concordato colla Santa Sede per l'abolizione della curia ecclesiastica, almeno per la parte criminale.

(La Camera approva.)

GUILLOT. Non c'era nell'ordine del giorno quella distinzione fra la parte civile e la criminale.

PRESIDENTE. Farò osservare al deputato Guillot che prima che si votasse non è stata fatta alcuna osservazione. Ora dopo il voto non sarebbe più ammessibile.

MONTEZEMOLO, *relatore*. Petizione 647. Luigi Ponte propone una modificazione al progetto di legge del 28 novembre 1848, presentato dal ministro di finanze e riguardante il prestito.

La vostra Commissione, trattandosi di una petizione che riflette un fatto, non dirò solamente passato, ma consumato, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 643. I fratelli Spalla espongono che, avendo venduto alle regie finanze una proprietà sita in Torino nelle adiacenze del reale giardino, il prezzo che venne loro corrisposto, ragguagliato al vero valore della medesima, costituisce una lesione a loro detrimento, e chiedono che sia loro pagata in risarcimento la somma di lire 58,449 45 dalle regie finanze, colle quali potrebbero incontrare detta somma per un debito che essi hanno verso le medesime dietro all'acquisto fatto di beni posseduti dei gesuiti, e nei diritti dei quali sottentrarono ora le regie finanze.

La Commissione, considerando che il potere giudiziario è solo competente a pronunziare sopra simili contestazioni, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 640. Augusto Burdin chiede che la Camera, in vista dello stato di crisi in cui si trovano le industrie ed il commercio in conseguenza delle attuali contingenze politiche, adotti alcune misure utili, secondo lui, a tutelare le pericolanti case di commercio e d'industria.

La Commissione, considerando che le cause da cui il petente derivò la sua domanda sono in gran parte dileguate, vi propone l'ordine del giorno.

COLLA. Io chiamerò l'attenzione della Camera su questo ricorso; non ne conosco i termini, ma so in genere che la materia portata nel ricorso medesimo contiene viste economiche di una grande importanza; è verissimo, e ne andiamo lieti, che si migliorarono le condizioni economiche del paese, ma io credo che la proposta cui accenna il signor Burdin, specialmente poi alcune viste sulla materia complicatissima di fallimento, potrebbero tornare acconcie quando fosse per rivedersi la nostra legislazione commerciale.

Credo pertanto che sarebbe molto utile che la detta petizione venisse per ora passata agli archivi della Camera, perchè potrà poi fornire utili lumi alla Commissione che sarà incaricata di riformare il Codice di commercio.

MONTEZEMOLO, *relatore*. Non dissento dalle osservazioni fatte dall'onorevole deputato Colla che vi siano delle idee che possono utilmente usufruirsi; ma ve ne sono delle altre (e la maggior parte) talmente derivate dalla condizione delle cose al momento che il signor Augusto Burdin scriveva, ed anche talmente problematiche quanto alle pratiche conseguenze della loro applicazione (per esempio il sospendere i pagamenti, il dar dilazioni alle cambiali) che parve alla Commissione migliore partito il proporre l'ordine del giorno. Del resto, se la Camera crede meglio di depositare questo ricorso negli archivi, io vi acconsento volontieri.

COLLA. Domanderei al signor relatore se sia trattata specialmente la questione riguardo ai fallimenti; e più in ispecie ancora quella d'introdurre nel nostro Codice commerciale la disposizione recente dell'Assemblea francese, con cui furono autorizzati gli accordi in via amichevole per evitare il troppo frequente deposito di bilanci. Io credo che in questa petizione appunto fosse fatto cenno di questa questione. Ove veramente fosse trattata, allora io insisterei sulla proposta; del resto nessuno è miglior giudice della convenienza delle conclusioni che coloro i quali esaminarono questo ricorso.

MONTEZEMOLO, *relatore*. Vi sono veramente alcune di queste indicazioni, ma le idee vi sono piuttosto indicate che sviluppate, e qualunque opera elementare che tratti di questa materia dà maggior ampiezza alle idee che non questo tenue scritto.

Del resto, siccome veramente da ogni menomo ruscello può derivare un'utile fecondazione, io mi associo anche alidea di depositarla negli archivi della Camera, il che non farà male a nessuno.

PRESIDENTE. Pongo dunque ai voti il deposito di questa petizione negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

MONTEZEMOLO, *relatore*. Petizione 637. Quarantotto cittadini d'Alghero protestano contro la legge o decreto reale sui comuni del 7 ottobre, e pregano la Camera di passarlo quanto prima a sindacato.

La Commissione ve ne propone l'invio al ministro degli interni che annunziò avere già in pronto un nuovo progetto di legge comunale.

GUILLOT. Mi pare che la petizione accenni ad altri punti non riferiti; vi si propongono varii motivi per l'annullazione di quell'elezione, e ve ne aggiungerò uno, cioè, che un consigliere non era nè eleggibile, nè elettore; epperò fu eletto e si adoprò come elettore, nonostante non fosse compreso nella lista. Ma stante il lasso di tempo decorso dalla data di quella petizione, ed anche perchè la Camera non può statuire sulle domande, ed è imminente una riforma della legge comunale, domando il rinvio al signor ministro dell'interno.

MONTEZEMOLO, *relatore*. Queste sono precisamente le conclusioni della Commissione.

PRESIDENTE. Metto voti le conclusioni della Commissione per l'invio di questa petizione al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

MONTEZEMOLO, *relatore*. Petizione 633. Petitti Peggia Pietro espone aver egli nel 1834 con grave pericolo della sua vita salvato dall'incendio un regio edifizio, nel quale vi erano depositi di polvere da fuoco nella città di Sassari.

Soggiunge che quest'azione davagli diritto alla medaglia di Savoia; ma esserne rimasto privo perchè il suo superiore per gelosia omise di farne la debita relazione entro i tre mesi fissati dal regio biglietto del 26 marzo 1833; chiede che la Camera provveda, affinchè per colpa altrui non venga privato del diritto da esso acquistato.

La Commissione propone comunicarsi la petizione al Ministeso della guerra, affinchè, appurati i fatti, prenda quei provvedimenti che del caso.

(La Camera approva.)

La petizione 600 è tra quelle delle quali la Camera decise di sospenderne la lettura.

Petizione 601. Luciano Scarabelli chede che agl'impiegati venga corrisposto lo stipendio non più trimestralmente, ma in modo che essi non debbano anticipare le spese per vivere, lavorando in pro della patria; egli cita l'esempio dell'amministrazione toscana e quella dell'Austria.